

IL CLIMA CAMBIA LE CITTA'

Conferenza sull'adattamento climatico in ambito urbano

Climate change cities Conference on climate adaptation in urban areas



promosso da

I
- - -
U
- - -
A
- - -
V

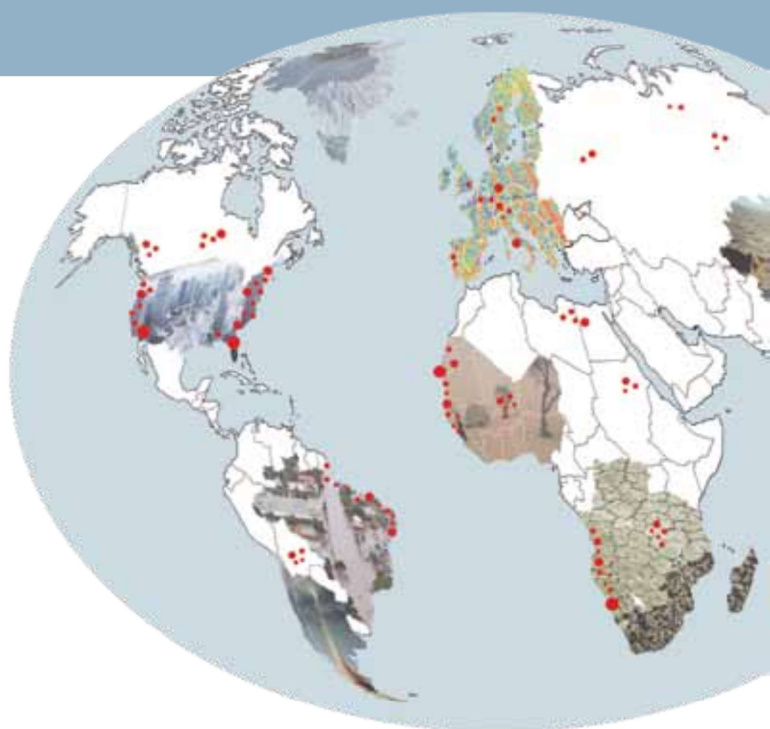


LEGAMBIENTE

venezia, 23-24 maggio 2013

Palazzo Badoer - San Polo 2468, aula Tafuri
Scuola di dottorato, School of doctorate Studies
UniverSità Iuav di Venezia

ATTI DELLA CONFERENZA



"The project is implemented through the Central Europe Programme co-financed by the ERDF"
Regione Veneto, Direzione Pianificazione Territoriale e Strategica

con il Contributo di

con il Patrocinio di

Partners



A cura di:

Francesco Musco, Edoardo Zanchini (2013),
Le città cambiano il Clima,
Corila, Venezia
ISBN 9788889405253
e-book

Progetto grafico: Maria Assunta Vitelli

Versione aggiornata al 22 Maggio 2013

INDICE

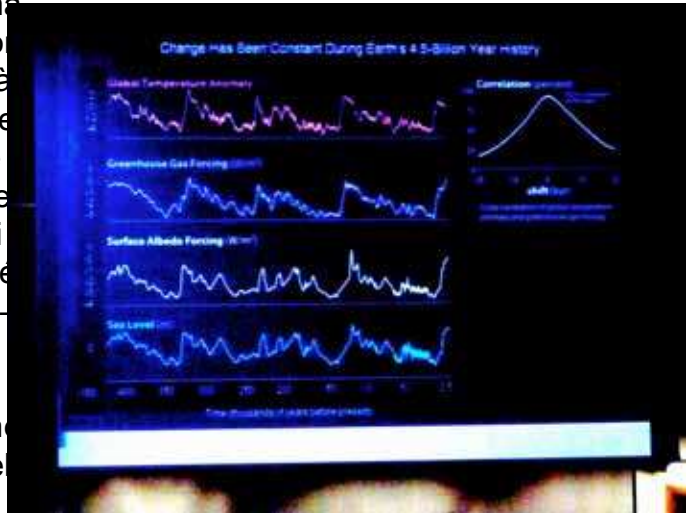
edoardo zanchini Francesco musco	<i>Il Clima cambia le Città - Climate changes cities</i>	p. 7
a. viola Polesello	<i>Città e cambiamento climatico: come tradurre il significato di “what need to be done” in “how to do it”</i>	p. 10
Flavio Borfecchia andrea Filpa	<i>Comprendere e valutare e affrontare le problematiche climatiche di ciascun Insediamento Urbano</i>	p. 15
virna Bussadori	<i>La pianificazione come strumento di adattamento ai cambiamenti climatici</i>	p. 20
elena Carmagnani	<i>Living Roofs. Tetti verdi produttivi in città per l'adattamento</i>	p. 23
Laura Bassan gianfranco Pozzer	<i>Invarianza idraulica e consumo di suolo: prove di zonizzazione per la mitigazione del rischio idraulico e l'adattamento dei processi di piano in Italia e Germania</i>	p. 28
Stefano Salata, Ciro gardi	<i>Land take and climate change: relations and possible adaptations</i>	p. 34
alessandra Fidanza	<i>Climate Change and Urban planning: a challenge for sustainable development</i>	p. 37
Filippo Spinazzè	<i>Il clima cambia le città</i>	p. 41
Silvia Rebeschini	<i>Verde urbano ed azioni di adattamento ai cambiamenti climatici: fattori di successo nelle città europee</i>	p. 48
giuliana Quattrone	<i>Strategie urbanistiche di adattamento ai cambiamenti climatici delle città</i>	p. 54
massimo Rossetti	<i>Il programma “green deal” in Gran Bretagna</i>	p. 61
Roberto vittorio gottardi Cristina Lavecchia	<i>Monitoraggio e conoscenze del clima urbano in era tecnologica</i>	p. 65
alessandra nguyen Xuan	<i>Adattamento al cambiamento climatico e pianificazione: il caso dell'area romana</i>	p. 66
Lorenzo Barbieri	<i>Adattamento al cambiamento climatico delle infrastrutture: rassegna della letteratura</i>	p. 71
giampiero Lombardini Cristina giusso	<i>La misurazione dell'indice di permeabilità urbana attraverso l'utilizzo di tecniche GIS. Costruzione di indicatori e confronto con le dinamiche di assetto dei suoli. Il caso di Genova</i>	p. 76
Stefano aragona	<i>Dalle mutanti condizioni climatiche alle grandi opportunità di costruzione di senso del territorio</i>	p. 80
Federica Benelli valeria Pellegrini	<i>Morfotipologie urbane e cambiamento climatico</i>	p. 84
Chiara Cavalieri	<i>Geografie spazio-temporali</i>	p. 90
Filippo Busato, Renato Lazzarin, marco noro	<i>Verso una geografia del rischio per le isole di calore: nuove metodologie d'analisi urbane</i>	p. 94
Laura Cipriani	<i>Aeroporti e cambiamenti climatici.</i>	p. 98
Roberto gerundo michele grimaldi	<i>Verso una geografia del rischio per le isole di calore: nuove metodologie d'analisi urbane</i>	p. 103
elena gissi Federica appiotti	<i>Ecosystem based management under climate change: Issues and questions towards the governance of the Venice lagoon (Italy)</i>	p. 104
gabriella Pultrone, alessandra Barresi	<i>Le città come laboratori di innovazione per affrontare le sfide del cambiamento climatico: strategie, politiche, sperimentazioni</i>	p. 107
aldo Treville	<i>Heatwaves and UHI: Modeling the inter-relationships between climate effects and the built environment for designing resilient cities</i>	p.111
Paola Cannavò	<i>INFRASTRUTTURA PAESAGGIO, nuove ecologie urbane per un territorio sicuro</i>	p.115

DALLE MUTANTI CONDIZIONI CIIMATICHE GRANDI OPPORTUNITÀ DI COSTRUZIONE DI SENSO DEI TERRITORIO

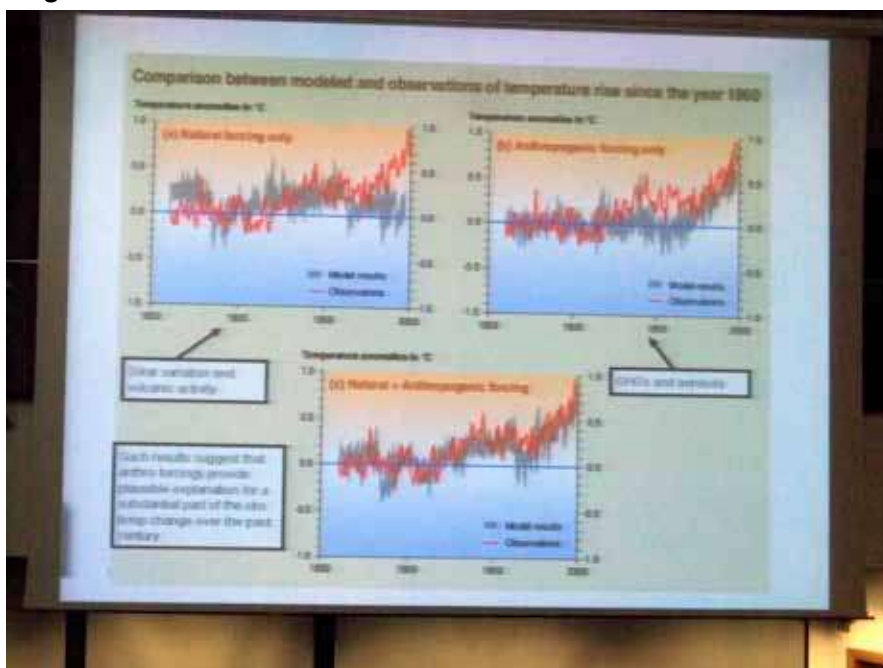
Stefano Aragona - Dip. Patrimonio, Architettura, Urbanistica
Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

Mutamenti di clima e possibilità di uno scenario ecologico

Scopo del contributo è quello di considerare le tematiche legate alle risorse naturali, alle condizioni locali - tra cui quelle mutanti climatiche - elementi chiave nella pianificazione e progettazione del territorio e della città. Ribaltando la logica che in gran parte dei casi, soprattutto in Italia, guida le scelte connesse alle opportunità energetiche e agli effetti disastrosi ambientali e sociali politiche divenute "sconsiderate". Poiché non considerano quei Limiti dello sviluppo, cioè la continua logica espansiva legata al modello di città/società industriale affermatosi dalla prima rivoluzione industriale, già descritti nel Rapporto del 1972 (Meadows et al.) commissionato dal Club di Roma. L'incidenza delle



attività umane sui cambiamenti climatici è ben evidenziata da Einaudi¹ nella Lecture tenuta a Reggio Calabria il 26 marzo 2013: lo scienziato mostra come, pur in una fase di alternanza di fasi di riscaldamento e raffreddamento di migliaia di anni, dall'inizio del '700 vi è stato un incremento della temperatura media di ca. tre volte superiore di quello registrato nei cicli precedenti (Figg. 1,2). Vi è la grande opportunità di avviare un nuovo paradigma, nel senso kuhiano, dei processi di antropizzazione: vivere cioè avere relazioni sociali, lavorare, godere del tempo, richiamandosi ai principi della Carta di Atene del 1932 ma rivedendola in senso ecologico.



1. indispensabile un approccio ecologico integrato al territorio

I cambiamenti climatici assieme alle questioni delle risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili, acqua, suolo, etc., richiedono una più forte attenzione alla pianificazione del territorio. Pianificazione che deve andare oltre il progetto urbano e di architettura poiché occorre una filosofia, quindi una prassi operativa, che integri lo spazio con il sociale. Serve un approccio multicriteria che consideri in modo complessivo e complesso le varie componenti naturali ed antropiche così come detto ne La Carta di Lipsia (2007) dove sono espressamente richieste "...strategie della politica di sviluppo urbano integrato... coordinate a livello locale e di città - regione più vasto... un partenariato tra città e zone rurali e anche tra città piccole, medie e grandi e città all'interno di città-regioni e aree metropolitane". Questa linea politica, cioè l'arte della gestione della polis - ma in senso più vasto, del territorio nel suo insieme - è stata ribadita nel 2008 e 2010 con il Patto dei Sindaci. La strategia metodologica deve puntare a pianificare e progettare bio-territori, quindi fare bio-urbanistica, evitando ambigue e rischiose - socialmente ed ambientalmente - soluzioni tecnocratiche ed invece costruendo e facendo riferimento ad una tecnologia colta come richiede Del Nord (1991).

Quindi, in continuità operativa, deve esserci bio-architettura, e bio-edilizia per dare concretezza all'alleanza tra uomo e natura di cui parla Scandurra dal 1995. Tale finalità e linea di pensiero nel 2012 è alla base della proposta comunitaria di Smart City. L'obiettivo di questa iniziativa infatti è costruire Comunità sostenibili - socialmente e fisicamente - ed inclusive: la tecnologica nella creazione e gestione dei flussi di energia e nelle comunicazioni immateriali (cioè la telematica) e fisiche, deve servire ad avviare processi sostenibili di antropizzazione così come illustrato da Aragona nel 2012 al Forum Internazionale di Pechino. Tutto ciò richiede strategie, quindi, politiche chiare di supporto sia a scala nazionale che locale. Ovvero sostegno alla messa in sicurezza dei territori, alle energie rinnovabili costruendo filiere produttive evitando l'assurdo che il fotovoltaico in Italia sia quasi tutto d'importazione e facendo in modo che i Comuni godano di gran parte dei vantaggi economici degli incentivi, che si impediscano incongrue costruzioni in aree a rischio come quelle per l'esondazione dei fiumi, che tutte le indicazioni e prescrizioni dei piani siano rispettate cosa che spesso non accade per le aree R3 o R4 dei Piani di Assetto Idrogeologico, etc.

Invece nel nostro paese le scelte, formali od informali, di trasformazione del territorio vanno in un senso opposto. Il cosiddetto "piano casa" ne è un chiaro esempio: d'altronde nell'incipit della legge la finalità vera è dichiarata ovvero rilanciare l'edilizia mediante nuove costruzioni e/o espansioni con la "scusa" del miglioramento delle prestazioni energetiche. Quello che sta accadendo è un rilevantissimo aumento della congestione veicolare, aumento degli inquinamenti, consumo di suolo. Esito anche di scelte risalenti al 1992, ovvero il "taglio dei rami secchi" delle ferrovie associato alla logica privatistica di molti servizi pubblici quali le poste, etc., hanno portato all'allontanamento di chi era vicino, cioè i piccoli e piccolissimi centri, spingendo ad un loro forzato abbandono ed esodo verso le grandi città (Aragona, 1993) mentre con l'alta velocità c'è stato e c'è l'avvicinamento chi era distante. Il tutto aggravato da una globalizzazione incontrollata (Rodrik, 2011) che ha reso sempre meno possibile la sopravvivenza di stili di vita agrari. Così il territorio non più curato dalla presenza continua di comunità locali ha accresciuto la sua fragilità. Eppure le esperienze avviate da anni in altri paesi, come nel sud dei Paesi Bassi con Ecolonia, iniziata la costruzione nel 1989 e terminata nel 1993, oppure più recentemente Copenhagen Sustainable City mostrano che sono possibili diversi ed auspicabili scenari. Ma perché vi sono diverse e condivise visioni dello spazio e dei cum-cives.

2. Sostenibilità sociale e partecipata: un'occasione per la città "bene comune"

L'efficienza ed efficacia devono essere non solo finalizzate a mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici od alla questione energetica (De Pascali, 2008), ma essere anche di tipo sociale. Se l'urbanistica moderna ha un senso, un'utilità, deve essere quella di partecipare alla formazione di spazi collettivi, pubblici, considerando l'intera città come un bene comune. La morfologia dello spazio antropizzato, nuovo od esistente, deve ad essere letta attraverso gli elementi naturali, cioè acqua, aria, sole, suolo, vegetazione al fine di verificarne il rapporto tra ambiente e sostenibilità. Secondo la filosofia che già nel 1969 proponeva McHarg, ove è il contesto che disegna il piano/progetto. Questo sia che l'oggetto di piano o progetto sia nuovo o da trasformare. Ma soprattutto deve esserci la consapevolezza che il territorio è un bene comune. Nei Paesi Bassi dopo la grande tragedia del 1953 si avviarono opere molto importanti per aumentare il livello di sicurezza (Figg. 3, 4). La gente ancor di più comprese l'importanza della tutela del bene comune territorio, fu realizzato un Museo in ricordo di tale evento¹. Lo stesso anno un altrettanto disastroso evento pure originato dall'acqua accadde in Calabria con decine di paesi e località danneggiate con oltre 100 vittime ma la memoria di tutto ciò è scomparsa². Rimane soltanto un dato statistico poco significativo per gli abitanti. I quali affidano al soggetto pubblico - comune, provincia, regione o stato - la propria sicurezza. Occorre che da parte di tali attori ci sia la capacità culturale, scientifica e tecnica, e la volontà politica di agire per il bene della comunità e non solo per l'interesse nel breve dei singoli individui. Da sottolineare che sono però gli abitanti a decidere chi li debba tutelare. Questa la grande differenza tra la possibilità di tutelare e pensare il territorio in relazione ai cambiamenti climatici e non solo o non farlo e poi inseguire l'emergenza. Grande differenza che implica in/formazione sia dei decisori che degli abitanti. Solo tale passaggio consente di spiegare le varie conseguenze delle scelte sia strategiche che operative¹.



3. Spunti conclusivi, distanze e luoghi



E' veramente imbarazzante stare ancora a precisare e chiarire scelte e posizioni da prendere per mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici quando ormai la gran parte della Comunità scientifica concorda sulle cause e le conseguenze. Per molte delle regioni meridionali già sarebbe un successo se si riuscissero a fare avere le ordinarie opere di urbanizzazione - rete fognaria, idrica, etc. - e si evitasse di costruire, legalmente o meno, in zone ad elevato rischio idrogeologico (Fig. 5) ma voglio anche aggiungere sismico. Basterebbe applicare la formula del Rischio che è funzione della pericolosità (idrogeologica, sismica etc. a macro e micro scala), della vulnerabilità (quindi di tecniche e materiali costruttivi, epoca, etc.), della esposizione (di persone, beni storico-artistici, funzioni a nodo e/o rete, etc.) per essere già ben attrezzati! Questo, associato alla cultura del contesto, all'utilizzo il più possibile alla filosofia del km.0, non solo offrirebbe un valido strumento "di lavoro" ma anche darebbe occasione di costruire o ricostruire luoghi: la grande opportunità di riqualificarli ridandone un senso (Aragona, 2012b).

NOTE

¹ Negli ultimi dieci anni il dott. Franco Einaudi ha diretto l'“Earth Sciences Division” della NASA, Goddard Space Flight Center, presso Greenbelt, in Maryland (USA): si tratta di una struttura con oltre 1000 scienziati provenienti da ogni parte del mondo.

² Quattro mega-strutture in calcestruzzo nel vecchio mare diga vicino Ouwerkerk in Schouwen-Duiveland, la cassoni Phoenix, accogliere la collezione unica del Watersnoodmuseum recentemente ristrutturato. Non era fino a nove mesi dopo l'alluvione che l'ultima violazione in gli argini della parte sud-ovest dei Paesi Bassi è stato chiuso fuori con questi cassoni. Questo sito storico, con questi testimoni silenziosi del diluvio e la successiva ricostruzione, e il circostante zona sono stati dichiarati Monumento Nazionale cinquant'anni dopo. Il museo rimane un luogo per ricordare gli eventi del 1953, ed è anche il punto esatto di guardare avanti, con la esperienza del passato e la tecnologia attuale nel mente. Passeggiata attraverso il museo, vedere i quattro cassoni e sperimentare tutta la storia tragica del diluvio, la dopo la ricostruzione e la nostra consapevolezza del ambiente e gestione delle risorse idriche, ora e in futuro (<http://www.watersnoodmuseum.nl/UK/exhibitions/>).

³ Documenti : La Stampa del 23-25-28/10/1953, Gazzetta del Mezzogiorno del 24-25-28/10/1953, Il Gazzettino del 23-24-25-26-29/10/1953, Il Tempo del 23-24-25-26-27-28-28-30-31/10/1953, La Nazione del 23-24-26-27-28/10/1953, Il Mattino del 23-24-25-27-29-30/10/1951. Annali Idrologici Parte II pagg. 57-64, “Le alluvioni in Calabria dal 1921 al 1970”, Caloiero-Mercuri pagg. 106-112 (http://www.camilab.unical.it/volumi/Indgen/Proavi/Scheda_A053.html).

⁴ Che per molti decenni ha mostrato Paolo Soleri con l'esperienza di Arcosanti (www.arcosanti.org)

BIBLIOGRAFIA

- . Aragona S., Infrastrutture di comunicazione, trasformazioni urbane e pianificazione: opzioni di modelli territoriali o scelte di microeconomia?, in Atti della XIVa Conf. Italiana di Scienze Regionali, vol.2, Bologna, 1993
- . Aragona S., The integrated City as renewable common good, paper presentato al Pechino Forum 2012 The Harmony of Civilizations and Prosperity for All, Challenges and Opportunities: New Thinking in New Reality, The 5th International Workshop of RSAI in China, Sez. Inheritance of the World Cities Spirit: Experience and Innovation, Pechino, Cina, 2 - 4 Novembre, 2012a
- . Aragona S. , Costruire un senso del territorio. Spunti, riflessioni, indicazioni di pianificazione e progettazione del territorio, Cangemi, Roma Reggio Calabria, 2012b
- . Einaudi F., Cambiamenti climatici. Questioni scientifiche e pratiche, Lectio Margistralis, Università Mediterranea di Reggio Calabria, 26 marzo 2013
- . Del Nord R., Presentazione, in Mucci E., Rizzoli P. (a cura di) L'immaginario tecnologico metropolitano, Milano, Franco Angeli, 1991
- . De Pascali P., Città ed energia. La valenza energetica dell'organizzazione insediativa. Franco Angeli, Milano, 2008
- . Kuhn T, The Structure of Scientific Revolutions, Chicago University Press, Chicago, 1962, 1970 tr. it della II ed. La struttura delle rivoluzioni scientifiche, Torino, Einaudi, 1979
- . McHarg I.L., Design with Nature, J. Wiley & Sons, Inc., New York, 1969
- . Meadows H. D (et al.), I limiti dello sviluppo, Club di Roma, Mondadori, 1972
- . Rodrik D., La globalizzazione intelligente, Bari, Laterza, 2011
- . Scandurra E., L'ambiente dell'uomo, Verso il progetto della città sostenibile. Etas Libri,1995
- . Ue, La Carta di Lipsia, 2007
- . Ue, Smart City, 2012
- www.arcosanti.org (ultima consultazione il 2013.05.15)
- http://www.camilab.unical.it/volumi/Indgen/Proavi/Scheda_A053.html (ultima consultazione il 2013.05.18)
- www.Copenhagen.TheSustainableCity.it (ultima consultazione il 2013.05.09)
- www.ecolonia.com (ultima consultazione il 2013.05.14)
- <http://www.milisanmarco.it/messinadisplayimage.phpalbum=17&pos=2> (ultima consultazione il 2013.05.19)
- www.nationaalarchief.nl (ultima consultazione il 2013.05.15)
- <http://www.watersnoodmuseum.nl/UK/exhibitions/> per foto e commenti (ultima consultazione il 2013.05.18)

Stefano Aragona

Dip. Patrimonio, Architettura, Urbanistica

Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria

email: stefano.aragona@gmail.com

© Tutti i diritti sono riservati
Lo studio o parti di esso non possono essere riprodotti in nessuna forma, senza
l'approvazione scritta di IUAV, LEGAMBIENTE o CORILA